

Cellnex, pronto shopping da 10 miliardi Tratta per le torri europee di Hutchison

INFRASTRUTTURE

In caso di successo via a un colosso continentale da 100mila impianti

Ricavi a 1,14 miliardi (+53%)
La Borsa premia il titolo:
+5,74% a Madrid

Andrea Biondi

Ascorrere il comunicato con i risultati dei primi nove mesi dell'anno di Cellnex, si ha l'impressione di una marcia alla conquista di tutto ciò che si può, con uno shopping che nell'ultimo anno ha avuto un'accelerazione prima di arrivare al boccone più grosso: le torri europee di Ck Hutchison.

Ieri è intanto arrivata la conferma di trattative avanzate fra il gigante spagnolo delle torri di trasmissione e la conglomerata di Hong Kong che in Italia possiede Wind Tre e che a luglio ha proceduto alla separazione, in una società ad hoc dei suoi 29.100 siti in sei Paesi: Uk, Italia, Svezia, Danimarca, Austria, Irlanda. Cellnex scrive di trattative in cui si starebbero esplorando «scenari di collaborazione strategica tra le due società, inclusa la potenziale acquisizione di alcuni asset infrastrutturali e l'esecuzione di accordi di servizio». Hutchison dal canto suo si spinge a parlare di «un'intesa sostanziale sui principali termini commerciali della vendita a Cellnex degli interessi del gruppo nelle attività di infrastruttura per le telecomunicazioni in Europa». È incluso un accordo sulla fornitura di servizi e la conglomerata di Hong Kong indica in circa 10 miliardi il valore della transazione.

Per Ck Hutchison l'operazione, qualora si finalizzasse, potrebbe voler dire avere risorse fresche per completare il consolidamento che le manca, ad esempio, in Uk dove opera con

Uk. Quanto a Cellnex, il punto di approdo sarebbe un parco di circa 100mila torri (73mila quelle «attuali» al 2027), a farne l'indiscusso gigante europeo delle torri, in un settore dinamico, spinto dall'avvicinarsi del 5G e da un trend di consolidamento come dimostra il rafforzamento di Inwit in Italia o ancora di più l'operazione che suscita europea ha portato Vodafone Group a dare vita a Vantage Towers, con 68mila siti in 9 mercati e l'po nel 2021, alla Borsa di Francoforte.

Portogallo, Francia, Regno Unito e Polonia sono stati terreno di conquista nell'ultimo periodo per la società presieduta da Franco Bernabè e guidata dall'ad Tobias Martinez. Il tutto si è tradotto in un +53% del fatturato a 1,14 miliardi di euro e +68% dell'Ebitda a 838 milioni, ma anche in un aumento delle perdite a 84 milioni, dai 12 milioni dello scorso anno, per i maggiori ammortamenti e costi finanziari associati alle acquisizioni. Il 73% dell'Ebitda è realizzato al di fuori del mercato spagnolo e l'Italia è il secondo mercato.

In questo quadro è chiaro che l'attenzione si sposta su debito e tenuta finanziaria. «Cellnex - riporta la nota - ha chiuso i primi nove mesi del 2020 con una struttura del debito improntata alla flessibilità, al basso costo e all'elevata vita media forniti dai vari strumenti utilizzati». La vita media del debito, specifica la società che ha la Edizione del Benetton come primo socio con il 13,5%, è di 5,5 anni, con un costo medio dell'1,7% e per il 74% a tasso fisso. L'indebitamento finanziario netto ha raggiunto i 3.776 milioni di euro rispetto ai 3.938 milioni di fine 2019. E «alla fine del periodo, Cellnex aveva accesso a liquidità immediata (contanti + debito non utilizzato) per circa 7,2 miliardi di euro». La Borsa ha dato il suo ok: il titolo ieri a Madrid ha guadagnato il 5,74% a 57,1 euro, per 27,8 miliardi di capitalizzazione. Da inizio anno ha guadagnato il 55,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cellnex. Trattativa per le torri europee di Ck Hutchison

INIZIO A MILANO E GENOVA

Tim e Inwit, accordo sulle small cells per il 5G

Tim e Inwit siglano un accordo per lo sviluppo delle small cells nelle principali città italiane. La collaborazione è finalizzata a realizzare nelle principali città italiane small cells propedeutiche a rendere più performante il segnale di telefonia mobile e supportare lo sviluppo del 5G.

A dirlo è una nota congiunta del leader nazionale del settore torri compartecipato da Tim e Vodafone e che oggi alzerà il velo sul suo nuovo piano triennale. La collaborazione, si legge in una nota, partirà da Milano e Genova dove si prevede di realizzare circa 100 small cells e proseguirà in altre città e nei

luoghi ad alta densità di traffico man mano che sarà necessario il supporto delle micro-antenne per realizzare una rete 5G ottimale.

La collaborazione rientra nell'ambito dell'accordo per la prestazione di servizi sottoscritto lo scorso 25 marzo, ricorda la nota precisando che le small cells sono piccole antenne realizzate e utilizzate per integrare il segnale che viene garantito dagli impianti collocati sulle tower tradizionali. Nonostante la diffusione sul territorio delle torri tradizionali, (Inwit ha oltre 22 mila siti) e il fatto che il loro numero stia crescendo per far fronte al continuo incremento della

domanda di connessioni mobili da parte dei clienti, nei grandi centri urbani si stanno sviluppando sempre più impianti anche con small cells. E questo anche perché la nuova tecnologia 5G ha come caratteristiche la bassa latenza e una velocità di trasmissione dei dati decuplicata rispetto ai precedenti sistemi che richiedono una qualità del segnale radio sempre ottimale. Tim e Inwit, si legge nella nota, «hanno già sperimentato in diversi comuni soluzioni integrate con small cells inserite in tombini sotto il manto stradale».

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel, per il dossier su Open Fiber cda a fine novembre

RIASSETTI

Al board di oggi sui conti ci sarà solo un'informativa sull'offerta di Macquarie

Laura Serafini

La proposta di acquisto del fondo Macquarie per il 50% di Open Fiber potrebbe tornare oggi all'attenzione del board di Enel, convocato per l'approvazione dei conti dei 9 mesi. Ma si tratterebbe ancora una volta di un'informativa, dopo che nella riunione del cda di metà ottobre era emerso con chiarezza l'interesse dell'azienda a valutare la cessione, visto che il prezzo messo a punto era migliorato fino a valorizzare Open Fiber circa 7,5 miliardi di euro (che possono salire oltre 8 miliardi considerando le clausole di earn out). Nonostante il forte interesse, al momento ancora non ci sarebbero però le condizioni per l'avvio formale del processo di cessione, che potrebbe a sua volta richiedere qualche mese di tempo.

È evidente l'attenzione dell'acquirente Macquarie alla prospettiva che il progetto di rete unica si realizzi, evenienza che garantirebbe la massima estrazione di valore sulla partecipazione di Open Fiber. Attenzione che si è riflessa anche nella composizione dell'offerta, articolata in diverse opzioni. È espressamente prevista, in fatti, la possibilità che Enel ceda a Macquarie anche una quota inferiore al 50 per cento, in modo da lasciare la possibilità a Cassa depositi e prestiti (altro azionista di Open Fiber al 50%) di acquisire la maggioranza della società della rete, per un 50 su 10 per cento del capitale. Qualora il gruppo elettrico optasse per questa possibilità, è stato chiarito che il prezzo di acquisto non cambierà. Su questo

passaggio in particolare - che non è affatto secondario rispetto alla prospettiva che si possa dare vita alla rete unica - ci sarebbe un'impasse che in qualche modo contribuirebbe al senso di stallo di tutta l'operazione. Cdp non può in ogni caso rilevare una quota di Open Fiber da Macquarie, il suo board lo vieterebbe. Ha necessità che l'operazione di acquisto sia almeno contestuale a quella del fondo australiano. Ma, stando a quanto riferiscono alcuni rumors, su questo aspetto Enel non avrebbe dato segnali chiari e inequivocabili. Alcune fonti riferiscono che il numero uno del gruppo elettrico, Francesco Starace, avrebbe dato rassicurazioni anche al ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri. Quando, però, si passa al dunque per stabilire il come e il quando qualche problema verrebbe fuori.

In ogni caso un'ulteriore possibilità per deliberare l'eventuale cessione potrebbe essere un altro board di Enel, che potrebbe essere convocato per l'approvazione del piano industriale, la cui presentazione è fissata per il prossimo 24 novembre.

Frattanto oggi il cda approverà i conti dei 9 mesi che dovrebbero mostrare una sostanziale tenuta nonostante il contesto decisamente difficile a causa della pandemia sia in Italia che in altri paesi nei quali il gruppo è presente, come Stati Uniti e Sudamerica. I numeri dovrebbero mostrare, anzi, un lieve miglioramento rispetto alla semestrale, con un margine operativo lordo che limita la flessione all' -1% e il debito netto che scende sotto i 50 miliardi. I conticciurati sono del rimbalzo della produzione, soprattutto quella manifatturiera, che in Italia nel terzo trimestre è stato migliore delle attese e che inevitabilmente si è riflesso nei consumi elettrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Le Banche al fianco delle imprese per sostenere l'economia

Istituti che da sempre si ispirano a valori di affidabilità, trasparenza, crescita economica e sociale



Il DG Fabrizio Periti

Banca di relazioni e territorio BCC Laudense, la prossimità come valore nella crescita

Solidità, crescita e profitto, di pari passo con il sostegno al territorio. La Banca di Credito Cooperativo Laudense, aderente al gruppo Cassa Centrale Banca e con sede a Lodi, ha costruito la sua storia sulle relazioni con soci e clienti. Con un Tier 1 oltre il 20 per cento e 20 anni consecutivi di bilancio in utile, ha erogato sul territorio milioni di euro in liberalità, come pagamenti di fornitori per lo più locali, e sotto forma di credito a imprese e cittadini. Anche nel 2020, il credito cresce del +5 per cento, anche grazie alla prontezza di risposta nell'intercettare e proporre finanziamenti con supporto dell'intervento pubblico. «Durante la fase più acuta dell'emergenza epidemiologica siamo stati vicini ai soci e clienti proponendo pacchetti di sostegno personalizzati, ben oltre la moratoria delle rate di mutui, e abbiamo fornito con regolarità dispositivi di protezione

individuale alle comunità e ai medici di base del Lodigiano», spiega il direttore generale di Bcc Laudense Fabrizio Periti. Essere dalla parte dei soci e del territorio, d'altra parte, è la vocazione del credito cooperativo, che Bcc Laudense incarna da 110 anni. «Siamo orgogliosamente piccoli ed abbiamo un business model veramente basato sulla relazione, conosciamo tutti i clienti per nome: la qualità del servizio è il nostro vero prodotto differenziale - conclude il direttore Periti -». Si può essere piccoli e solidi con profitto, e con la capacità di essere tempestivi ed efficaci, come dimostra il plafond e l'assistenza consulenziale che abbiamo già attivato per sostenere le opportunità del Superbonus 110 per cento per l'efficientamento energetico degli immobili. Come sempre, a fianco dei nostri soci e clienti, a fianco del territorio». Info: www.laudense.bcc.it

BCC Cassano delle Murge e Tolve

In campo con risposte veloci: così la BCC sostiene l'impatto della pandemia

In campo con risposte veloci. Con questo filo conduttore la Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve è riuscita ad assistere il tessuto imprenditoriale locale e dare continuità ai servizi offerti alla clientela, assicurando sempre la massima sicurezza di clienti e dipendenti.

«Per fronteggiare il particolare momento economico causato dalla pandemia - sottolinea il Presidente del Cda Paolo Piscazzi - abbiamo messo in campo numerose iniziative. L'obiettivo è stato quello di aiutare il territorio, sostenendolo nella particolare contingenza e facendolo trovare pronto alla ripartenza. L'impatto che la lunga parentesi dell'emergenza sanitaria, peraltro non ancora conclusa, sta avendo sull'economia reale è stato devastante rimodulando la vita di tutti e il futuro della nostra economia».

«I Decreti del Governo Conte - spiega il Direttore Generale Vincenzo Giustino - grazie alle garanzie statali a favore delle imprese hanno consentito di attutire gli effetti del lockdown. Per i prestiti di piccolo importo previsti dal cosiddetto Decreto Liquidità, nei primissimi giorni di inizio pandemia, in appena 4 giorni, la BCC ha erogato 4 milioni di € su 200 richieste



Il Direttore Generale (a sinistra) e il Presidente del Cda (a destra)

ed in totale, ad oggi, la Banca ha iniettato nuova liquidità per oltre 6 milioni di €. Per la sospensione dei mutui, già nei primi giorni di giugno, risultavano accolte ben 384 domande di moratoria per 53,2 milioni di €, circa il 92% di quelle complessive (410 per 57,5 milioni di €). Ma l'azione della Banca - aggiunge il Direttore - non si è esaurita in questi due strumenti. Abbiamo ingaggiato un vero e proprio tour de force per assicurare alle nostre imprese clienti i finanziamenti da candidare alla provvidenziale misura predisposta dalla Regione Puglia, cd. Titolo II Covid, che ha previsto un intervento agevolativo con erogazione di fondo perduto del 20% degli importi finanziati. Anche qui si è lavorato intensamente intervenendo con 93 pratiche per operazioni di importo totale di 32,3 milioni di €.

Per rendere concrete le misure governative in tempi brevi la Banca ha ripensato velocemente i processi operativi, dimostrandosi un interlocutore efficiente, presente e concreto, in grado di fare la differenza nel momento del bisogno. Non solo: per aiutare famiglie, micro imprese e professionisti rimasti inattivi, sono stati altresì stanziati due plafond. Il primo, di 5

milioni di €, è stato destinato a sostenere richieste fino a 10 mila €, con tasso agevolato e con scadenza 12 mesi; il secondo, anche insieme ad altre BCC del territorio, per complessivi 2 milioni di €, è stato destinato a sostenere le fasce più deboli della clientela. A favore dei dipendenti di aziende rimaste chiuse durante il lockdown la Banca ha aderito al «Protocollo di Intesa», promosso dalla Regione Puglia, quale anticipo della Cassa integrazione. Infine, la Banca non ha fatto mancare il suo apporto concreto anche con donazioni dirette. «Riteniamo che la nostra Cooperativa - concludono il Presidente e il Direttore - abbia assolto la propria mission con la consueta tempestività ed efficienza. E questa è la nostra più ambita gratificazione». Info: www.bcccassanomurge.it



Filiale di Bari

Un aiuto concreto a tutto il territorio

Nuova liquidità a supporto delle realtà del territorio; velocità di esecuzione e sostegno costante. Queste le parole d'ordine



Ciro Solimeno (Direttore Generale)

Banca del Cilento, una banca che si distingue per il senso di riconoscenza verso il territorio

Il 2020 è stato uno dei momenti cruciali e purtroppo tragici della storia dell'umanità. L'emergenza sanitaria prima ed economica poi sono state seconde solo alle conseguenze dei due conflitti mondiali. Gli effetti sanitari sono stati devastanti. Le conseguenze economiche, in altri versi, sono state e saranno di pari intensità. È in questi momenti che il ruolo delle Banche di prossimità si manifesta in tutta la sua essenza. L'assistenza Bancaria, derivante principalmente dagli apprezzati provvedimenti governativi, si è caratterizzata per un notevole senso di riconoscenza. Un ruolo fondamentale è stato svolto dalle banche di prossimità, dalle Banche di Credito Cooperativo che, nonostante la notevole mole di vincoli regolamentari, di matrice europea, dalle quali sono state travolte, sono state al fianco dei territori, soci e clienti.

La Banca del Cilento di Sasso e Vallo di Diano e della Lucania, per volere del Consiglio di Amministrazione, presieduto da Pasquale Lucibello, e del Direttore Generale Ciro Solimeno, nel periodo emergenziale ha sentito forte il senso di responsabilità nei confronti del proprio territorio e dei propri soci e clienti, cercando e visti i numeri riusciti a dare risposte certe. I finanziamenti oggetto di moratorie nella fase Covid ammontano a circa 140 milioni di euro, i nuovi finanziamenti previsti dal Decreto «Liquidità», sono stati circa 1.000 per complessivi 20 milioni di euro. I numeri difficilmente trasferiscono messaggi errati e ancora una volta i numeri evidenziano l'impegno che le Banche di Credito Cooperativo, ed in particolare la Banca del Cilento, hanno messo in campo. Info: www.bccilentoalucaniaud.it